

LA REGIONE APPLICA LA LEGGE PER UFFICI STAMPA NON CLIENTELARI

PASQUALE DE SIMONE

Il 17 giugno ricorrerà il decimo compleanno della legge 150, che nelle intenzioni del Legislatore avrebbe dovuto regolamentare l'attività di informazione e comunicazione nella pubblica amministrazione. Avrebbe dovuto, appunto, perché ancora oggi la legge è di fatto inapplicata. Un'anomalia tutta italiana, peraltro in qualche modo legata all'ambiguità del testo approvato in Parlamento che lasciava alle amministrazioni pubbliche la facoltà del recepimento della normativa. Una facoltà purtroppo trasformata in arbitrio.

Colpe e omissioni potrebbero facilmente essere individuate nell'ostinata resistenza opposta dai sindacati confederali e dalla grande burocrazia al riconoscimento del ruolo svolto da tanti colleghi, professionisti e pubblicitari (professionali e collaboratori, secondo una più recente codificazione della Federazione nazionale della stampa, Fnsi), che quotidianamente producono notizie riprese da tutti gli organi di informazione. Ma va detto, per amore di verità, che anche la politica, soprattutto nelle sue diramazioni locali, si è strenuamente impegnata nel contrastare il nuovo che avanzava.

Un breve excursus storico può aiutare i non addetti ai lavori a comprendere meglio i termini dell'annosa vicenda. La Fnsi, lodevolmente impegnata in un braccio di ferro contro quelli che senza dubbio possono essere considerati i "poteri forti" all'interno della pubblica amministrazione, si è vista riconoscere dal giudice del lavoro il diritto a sedere al tavolo delle trattative con l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione (Aran), con dignità pari a quella riconosciuta ai sindacati confederali e a tutte le altre sigle sindacali. Un segnale, questo, in qualche modo significativo del muro di gomma sul quale i gior-

nalisti degli uffici stampa pubblici sono da anni costretti a "rimbalzare". Un sindacato autorevole quale la Fnsi, costretto ad adire le vie legali per vedersi riconoscere un diritto sancito dalla legge, ovvero partecipare alle riunioni nelle quali si discute il destino dei suoi iscritti? La vecchia pratica della tutela dell'orticello e, soprattutto, della diffidenza verso "l'altro" pare non debba morire mai...

Ma anche questo significativo passaggio non è ancora bastato a sbloccare la situazione, tanto per far comprendere quale e quanto sia il fuoco di sbarramento nei confronti dei colleghi degli uffici stampa.

Sul tavolo dell'Aran giace, ormai da una settimana, una bozza elaborata dalla Fnsi e condivisa da alcune sigle sindacali del comparto del pubblico impiego, per definire il profilo professionale dei giornalisti interessati e porre mano a tutte le altre questioni correlate, ma finora nessun segnale significativo è pervenuto dalla pubblica amministrazione,

nonostante l'impegno formalmente assunto da vari ministri della Funzione pubblica e dai vertici dell'Aran.

La Campania, in particolare, già fisiologicamente in ritardo rispetto ad altre regioni per il varo di una legge di sistema sull'informazione, sollecitata a varie riprese dagli organismi rappresentativi della professione giornalistica, soffre in maniera più evidente il disagio per la mancata applicazione della legge 150, e molti giornalisti impegnati in uffici stampa pubblici sono stati costretti a rivolgersi alla magistratura del lavoro per la tutela di diritti perveramente negati.

Occorre, pertanto, che tutti i soggetti istituzionali a vario titolo impegnati recuperino il proprio ruolo su questi temi. Al di là, infatti, delle legittime aspettative di tanti colleghi, lo sblocco dell'annosa vertenza potrebbe rappresentare per la categoria l'importante volano di un discorso occupazionale caratterizzato da regole chiare e certe, come i pubblici concorsi, piuttosto che da pratiche clientelari, da tanti condannate a parole ma nella pratica abbondantemente utilizzate, alle quali finora molte amministrazioni pubbliche hanno preferito affidarsi con arroganza almeno pari al dispregio per la normativa in vigore.

L'autore è consigliere della Federazione nazionale della stampa